

Carfagna: «Resterò ministro ma a Roma sarò il consigliere regionale numero 62»

Intervista

La titolare delle Pari Opportunità «In corsa su invito di Berlusconi misurerò il consenso elettorale»

«Sarò il consigliere regionale della Campania a Palazzo Chigi». Lo assicura il ministro per le Pari opportunità, Mara Carfagna, in corsa alle prossime elezioni come capolista a Napoli. «Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi mi ha chiesto di impegnarmi in prima persona - dice - e io ho accettato perché amo questa terra».

Se dovesse essere eletta, quale dei due incarichi sceglierà?

«Continuerò a lavorare nella squadra di governo, ma per la Campania. Sarò il 62esimo consigliere regionale e mi impegnerò con tutte le forze per far valere i diritti del nostro territorio come anello di congiunzione tra Roma e Napoli».

Ha già deciso, dunque. Resterà

ministro.

«Sono a disposizione del partito. Per ora, comunque, mi concentro sulla campagna elettorale. Poi vedremo».

Quali sono le ragioni della sua candidatura?

«Ho accettato la proposta del presidente Berlusconi perché intendo misurarmi nella mia regione con il consenso elettorale e perché sento il dovere di liberare la Campania dai disastri compiuti dal centrosinistra negli ultimi quindici anni».

De Luca accusa il centrodestra di essere vicino alla camorra.

«Deve smetterla di fare allusioni. A noi i camorristi fanno orrore e li vogliamo

”

La sfida

Con Alessandra non esiste competizione. A De Luca rispondo che la camorra ci fa orrore

vedere in galera. Noi i Casalesi li abbiamo sempre contrastati e abbiamo varato il modello Caserta che sta ottenendo grandi risultati». **Il vostro impegno in caso di vittoria?** «Daremo vita alla rivoluzione del merito e delle opportunità. Dobbiamo far prevalere i più bravi, non i più furbi che sono amici del politico di turno. Con Caldoro, inoltre, caceremo dalla Regione clientelismo e malaffare».

Come investirete i fondi europei?

«Occorre concentrarli in pochi progetti strategici e non disperderli in mille iniziative inutili».

Si parla di una sfida interna tra lei e la Mussolini.

«Non c'è nessuna competizione tra me ed Alessandra che qui si è candidata tante volte raccogliendo moltissimi consensi. Io spero di prendere almeno la metà dei voti ottenuti da lei. Questo, però, è uno degli svantaggi della nuova legge elettorale: non consente un abbinamento tra due donne».

ger.aus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

